

Sanità e polemiche Il ginecologo accusa l'ospedale Policlinico, il medico della pillola abortiva sbatte la porta e se ne va *Blasi: «Promesse tradite, meglio la pensione»*

BARI — Era il 7 aprile del 2010 e il Policlinico di Bari faceva da apripista in Italia, tra mille polemiche, all'utilizzo della pillola abortiva, la Ru486. A somministrarla ad una donna di circa 30 anni fu il ginecologo Nicola Blasi, colui che ha portato avanti l'innovativo servizio. Un anno dopo, il medico sbatte la porta e va via.

Formalmente, anche se ad oggi continua a lavorare in corsia, ha chiesto e ottenuto di andare in pre-pensione, dal prossimo mese abbandonerà definitivamente il centro d'eccellenza. Avrebbe potuto continuare ad operare nel Policlinico altri 5 anni, come da legge (ha compiuto da poco 60 anni), ma ha deciso di mollare prima. «Non ci sono i presupposti per continuare, manca organizzazione: così non si poteva proseguire». Il medico, uno dei pochissimi non obiettori in Puglia, punta l'indice verso le «mancate promesse dell'ospedale», ma non salva nemmeno le associazioni, ree di «aver ignorato il problema, di non aver intrapreso alcuna iniziativa affinché il tema dell'aborto e dell'uso della Ru non finisse nel dimenticatoio». Un anno fa, Blasi aveva ricevuto la promessa del potenziamento dell'organico, con l'assunzione di due ostetriche e altrettante infermiere che avrebbero dovuto costituire l'equipe. Un gruppo che si sarebbe dovuto concentrare esclusivamente sugli aborti chimici e che avrebbe avuto a disposizione anche un ambulatorio dedicato. Di tutto questo nulla, o quasi, è stato realizzato: era stata annunciata persino una stanza per accogliere i parenti delle donne, anche di questa non c'è traccia. «E' solo stato attivato un numero verde per le prenotazioni (800.893999), ma continuo a somministrare la pillola alle pazienti dove capita, dove c'è spazio», spiega il camice bianco. Nonostante le difficoltà organizzative denunciate, in 12 mesi sono

stati quasi 300 gli aborti eseguiti con la Ru486, un metodo meno invasivo e a tutela della salute della donna che decide di rinunciare al feto che porta in grembo. «Il servizio è an-

dato avanti, però in maniera troppo disorganizzata - prosegue il ginecologo - tante altre donne, che pur avevano chiesto di abortire chimicamente, non le ho potute accontentare perché non eravamo in grado di far fronte alla domanda. E' bene ricordare che i tempi di intervento sono brevissimi, bisogna somministrare la pillola entro la settima settimana». Ma prima ci sono esami e controlli da fare. Se il Policlinico è riuscito, quantomeno, a mantenere attivo il servizio, nel resto della regione il progetto non è mai stato avviato seriamente. Nell'aprile del 2010, l'assessore alla Sanità, Tommaso Fiore, incontrò tutti i medici non obiettori di Puglia per mettere a punto una linea comune sull'uso della Ru486. Una sorta di protocollo d'intesa, un vademecum che ogni specialista avrebbe dovuto rispettare. Le decisioni prese sono rimaste lettera morta e le interruzioni di gravidanza con il farmaco si contano sulle dita di una mano. Eppure Fiore era stato perentorio: «D'ora in avanti - annunciò - avere sempre nella disponibilità delle farmacie degli ospedali la pillola abortiva non sarà una opzione, ma un obbligo. A decidere non sarà la politica, non saranno i medici, bensì sempre la donna». «Avrei potuto continuare - conclude il medico - se mi avessero messo nelle condizioni di farlo: purtroppo mi chiamo Blasi e non ho santi in paradiso».

Vincenzo Damiani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un anno fa

La prima volta

Il 7 aprile dell'anno scorso il Policlinico ha introdotto per la prima volta in Italia la somministrazione della Ru486, la pillola abortiva.

Il medico e la protesta

Il servizio è stato affidato al ginecologo Nicola Blasi, uno dei pochi medici non obiettori. Blasi ha deciso di andare via e ha scelto la pensione con cinque anni di anticipo perché sostiene di non aver ricevuto alcun supporto dall'ospedale. «E' stato attivato solo un numero verde per le prenotazioni, ma continuo a somministrare la pillola dove capita», dichiara Blasi.

